

LAVORO. I dirigenti a progetto realizzano a Verona una business school per dare formazione

I temporary managers creano il modello veneto

Un progetto per formare cultura d'impresa e fare interventi di gruppo che possano seguire le aziende per il tempo necessario

Manuela Trevisani

La figura del «temporary manager», il dirigente a progetto, si rinnova a uso e consumo del sistema produttivo veneto, e veronese in particolare. Una sfida che passa attraverso due aspetti fondamentali: l'istituzione di una business school che sappia creare «cultura d'impresa» e la realizzazione di interventi di gruppo che, sfruttando le competenze specifiche dei dirigenti in diversi campi, riescano a rilanciare le sorti di un'azienda attraverso procedure e approcci standardizzati. Su questo doppio binario si stanno concentrando gli sforzi di *Leading network*, associazione nazionale che riunisce i temporary manager in particolare del Nordest e che ha la sua sede proprio a Verona, in via Fincato 288/a.

GLI INTERMEDIARI. «Il contatto tra imprenditore e temporary manager avviene generalmente tramite intermediari, come commercialisti, istituti bancari o associazioni di categoria, quando l'azienda si trova ad af-

frontare un momento di difficoltà o quando vuole potenziare alcuni settori», sostiene Federico Ferrarini, presidente di *Leading Network*. «Un ruolo centrale lo assume il momento del check up, cioè quando si va ad analizzare il funzionamento dell'impresa per individuarne i punti di debolezza. Spesso si scopre che il problema risiede in vari ambiti aziendali e allora è necessario mettere in campo competenze manageriali diverse: dalla finanza agli acquisti, dall'internazionalizzazione all'innovazione di prodotto fino all'organizzazione della produzione».

Una task force, composta da tre-quattro-cinque dirigenti a seconda delle esigenze, che si crea e si dissolve in relazione al progetto specifico. «Abbiamo creato una sorta di rete d'impresa interna all'associazione di temporary manager», prosegue Ferrarini. «Quando si presenta un caso da trattare, possiamo attingere a un database, dove sono inseriti tutti i dati e i curricula dei diversi manager, in modo da individuare quelli più adatti al tipo di intervento da realiz-



Federico Ferrarini



Antonio Bottega

zare, con esperienza pregressa nel settore». Lavorare in team richiede, però, la creazione di approcci e metodologie comuni e, infatti, da un anno *Leading Network* è impegnata per omogeneizzare la cultura dei temporary manager che fanno parte dell'associazione attraverso una standardizzazione delle procedure.

BUSINESS SCHOOL. Il confronto che ne è scaturito, inoltre, ha dato avvio a un altro progetto: la realizzazione di una business school. «L'obiettivo di questa scuola è far emergere le esperienze dei dirigenti che fanno parte dell'associazione e valorizzarle, mettendole a disposizione del territorio», spiega Antonio Bottega, vicepresidente di *Leading Network* e responsabile di questa business school.

«In settembre presenteremo il programma dei temi che intendiamo approfondire». I manager si sono divisi in vari gruppi di lavoro, specializzati in diversi settori: procurement, marketing e vendite, finanza e controllo, operation, gestione del personale e area della strategia aziendale. «Inizialmente partiremo con un percorso interno all'associazione, che potrebbe però coinvolgere anche qualche imprenditore di successo o qualche docente dell'università», conclude Bottega. «In un secondo momento passeremo alla fase divulgativa, proponendo questi workshop alle associazioni di categoria: un modo per farci conoscere e al tempo stesso per creare cultura d'impresa, oggi indispensabile in un mercato sempre più complesso». ●